

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il "Mese della stampa comunista" Firenze ha già sottoscritto per "l'Unità" L. 2.523.250
Bravi i compagni fiorentini!

Governi provvisori

In una società obiettivamente matura per una profonda trasformazione economica, socialista, qualsiasi governo della borghesia è un governo provvisorio. Quanto a noi, la necessità delle trasformazioni economiche, socialiste, è messa in luce dal decadimento dell'economia stessa, dal disagio crescente delle masse lavoratrici e dal correlativo maturare della loro coscienza e azione politica, tanto più la provvisorietà dei governi della borghesia tende a venire alla luce in modo irrefrenabile, che può toccare i limiti del patetico e del grottesco.

Per nascondere la precarietà del suo dominio la borghesia imperialista italiana aveva evocato e messo al potere Mussolini e il regime fascista. Tutte le questioni sembrarono ad alcuno veramente essere state risolte, allora e con quel mezzo, in modo «definitivo». Non vi era più, alla luce del sole, alcun movimento sociale né un movimento politico del quale si parlasse. Tutto era «nello Stato», tutto era «per lo Stato», e lo Stato faceva tutto ciò che faceva comodo ai grandi industriali e ai grandi agrari: a questi era munito di premi e favori, di quelli si addossava le perdite e garantiva le commesse. Perché non avrebbe avuto essere, questo, il regime «definitivo»? Invece crollò d'improvviso: crollò con vergogna. Nel corso d'una profonda crisi nazionale, si rivelò marcio fino alla midolla. La maschera grottesca del «definitivo» aveva coperto la più spaventosa delle degenerazioni.

Travolta la diga di fango dalle ondate impetuose della storia, le cose apparvero come prima. Anzi, apparvero peggio di prima. Bisogna dar lavoro e da mangiare a tutti, e in modo che soddisfi gli uomini. Per far questo occorre assicurare uno sviluppo della produzione corrispondente a quella della popolazione, cioè occorre una utilizzazione nazionale della ricchezza della nazione, di cui l'aumento della popolazione, del resto, è tra le più grandi. Venti anni di governo borghese «definitivo», cioè fascista, hanno reso il problema anche più acuto, perché hanno consolidato il monopolio dei privilegiati, perché hanno reso più numerosa e più esigente la casta dei parassiti, perché hanno soppresso per vent'anni persino lo stimolo indiretto delle rivendicazioni e lotte dei lavoratori. Una via di uscita si presenta, sì, all'inizio, una via che assicurerebbe stabilità e sicurezza di governo; ma è la via della partecipazione alla direzione della cosa pubblica degli strati politicamente avanzati della società, della classe operaia, dei contadini poveri, del cetto medio progressivo e dei loro partiti. Per questa via la democrazia potrebbe incominciare a diventare cosa reale, perché il popolo veramente incomincierebbe a diventare padrone del potere. Questa via significa trasformare profondamente la struttura economica e il costume politico, porre limiti al potere dei possidenti privilegiati, cacciare i parassiti, dirigere tutta la vita della nazione nell'interesse di tutti, fare una politica che a intere generazioni assicuri la pace.

L'ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA AL CENTRO DEL DIBATTITO

Oggi si apre in Parlamento la battaglia contro il governo

De Gasperi riconferma che la fedeltà agli impegni atlantici resta alla base della sua politica - Socialdemocratici e liberali voterebbero contro il governo

A partire dal pomeriggio di oggi il Parlamento sarà chiamato a giudicare la soluzione data da De Gasperi alla crisi del governo e della sua politica. Alle ore 16 il Presidente del Consiglio farà le dichiarazioni programmatiche al Senato e alle 17 le ripeterà alla Camera. Il dibattito inizierà domani mattina: a Palazzo Madama la discussione si svolgerà nelle sedute antimeridiane, a Montecitorio in quelle pomeridiane. L'andamento della discussione sarà comunque definito nei suoi particolari nel corso delle riunioni degli uffici di presidenza delle due Camere e dei capi dei gruppi parlamentari, riunioni che avranno luogo stamane.

L'attesa per questa battaglia parlamentare è molto viva nel Paese e negli ambienti politici, sia per l'annunciato intervento del più autorevole rappresentante dell'Opposizione, sia per la posizione che assumeranno i gruppi politici che facevano parte della coalizione del 19 aprile e che si sono rifiutati di entrare nel VII gabinetto De Gasperi: socialdemocratici e liberali. Tra questi si manifestano oggi le contraddizioni e i contrasti che caratterizzano l'attività di questi partiti in momenti cruciali della vita politica. Collaborazionisti e anticollaborazionisti sostengono e ripropongono l'opportunità di astenersi e di votare contro il governo. La corrente ostile a De Gasperi dovrebbe però prevalere ma non è affatto escluso che, specialmente tra i socialdemocratici, gli eternei aspiranti ministri (Simoni, I. M. Lombardo e qualche altro) si tentino dall'aula al momento del voto.

Capace neanche di valutare la nuova situazione è confermato anche dall'intervista che egli ha concesso ieri al «Fido Messaggero», sui vari aspetti della crisi politica. Con questo titolo l'ha presentata il giornale, ma neanche una parola De Gasperi ha speso per spiegare agli italiani la sostanza politica della crisi. L'intervista è invece l'annunciata confessione di un cancelliere alle prese con aspiranti ministri e sottosegretari. Le brame di portafogli hanno affaticato De Gasperi. Anzi, egli spiega, è più ancora che di fallita si tratta di una vera e propria pena» per non poter accontentare tutte le richieste dei «vecchi amici» e dei «compagni di lotta». La risposta ha stupito perfino l'interlocutore, dal momento che la «fallita» degasperiana si è conclusa con una scandalosa inflazione di sottosegretari. E De Gasperi, per scusarsi di ciò, ha risposto che, tutto sommato, anche se qualche sottosegretario è superfluo, i ministri sono diminuiti di una unità.

I POPOLI ESIGONO PACE E NON STRATAGEMMI PER SABOTARLA

I piani americani per riprendere le ostilità rivelati nel corso delle trattative a Kaesong

Una dichiarazione di Nam-ir sulla necessità di stabilire la linea di demarcazione sul 38. parallelo - Inammissibile pressione americana sui negoziati mediante i bombardamenti terroristici

TOKIO, 30. — Le ultime due riunioni a Kaesong hanno pienamente confermato che gli aggressori americani intendono fare della linea di armistizio il punto di partenza per nuove operazioni aggressive: essi, infatti, hanno continuato a rifiutare ogni soluzione al secondo punto d'ordine del giorno (quello riguardante la creazione di una zona smilitarizzata) che non sia tale da garantire posizioni di particolare vantaggio alle truppe americane.

CONTRO I METODI DI CORRUZIONE POLITICA

Battuto Rebecchini al Consiglio comunale

È stata respinta la nomina dell'ex assessore Maggi a sovrintendente alla Centrale del latte

La Giunta comunale ha subito questa notte il più grave scacco della sua esistenza: con 24 voti contro 20 è stato infatti approvato dal consiglio del giorno del compagno Giugliotti, che aveva formalmente il Consiglio comunale, ritenuta illegittima e inopportuna la deliberazione della Giunta relativa alla nomina a Sovrintendente alla Centrale del latte, alla quale per delega del Sindaco era preposto fin dal 1947 l'assessore prof. Mario Ferraguti, dal mandato alla Giunta stessa di revocarlo.

L'ideale del Sindaco, oltre a detestare lo sdegno dell'opposizione, non mancò di suscitare per varie ragioni un certo malcontento nella base migliorata. Ben diverso è questa situazione, Rebecchini, malgrado i reiterati richiami del Blocco del Popolo, tenne sempre di rimando la discussione della sua deliberazione, alla quale si era accodato in un secondo tempo un'interrogazione del compagno Giugliotti e, nel contempo, credendo di fare il furbo, si era fatta approvare la stessa deliberazione dalle autorità tutorie.



KAESONG: Il generale coreano Nam Ir, capodelegazione dell'Esercito popolare, mentre scende da una «jeep» nel luogo delle trattative

Più fermi su una linea di opposizione sembrano invece i liberali poiché anche i più propensi alla collaborazione hanno compreso che la partecipazione al governo dei vecchi alleati è compromessa dal declino dell'influenza di De Gasperi nei confronti del suo stesso partito e dal prevalere delle correnti democristiane favorevoli al ministero monocolore. L'attesa per le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio è invece molto minore. In tutti gli ambienti si dà per scontato che De Gasperi non metterà in nulla il vecchio indirizzo.

PER IL FESTIVAL DI BERLINO

Una giornata di protesta contro il diniego dei passaporti

Un comunicato del Comitato nazionale - Adite le vie legali per imporre al governo il rispetto della legge

L'inadusto diniego del passaporto, che in Germania ha già recarsi a Berlino per il Festival della gioventù — deciso dal nuovo Consiglio dei ministri nella sua prima riunione — ha destato grande impressione nei più diversi settori dell'opinione pubblica.

Due bimbe uccise da un ordigno in un bosco

CESENA, 30. — Nel pomeriggio di ieri, nel mandamento di Romagna, in località Ca' Bel Tocco, le due sorelle Caterina e Giuseppina Milanesi di 7 e 5 anni, mentre pascolavano le pecore, rinvenivano un ordigno di guerra il quale, scoppiando, uccideva entrambe all'istante.

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO DEI PORTI PER LA PACE

Milioni di firme per un patto tra i Cinque Grandi rispondano all'occupazione americana dei porti!

Gli interventi di Maglietta e di Jacoponi e le ampie conclusioni di Giuliano Pajetta

GENOVA, 30. — Il «Convegno dei porti italiani per la pace» iniziato sabato a Genova a Palazzo della Pace, è continuato e si è concluso domenica, al Belvedere. Altre delegazioni — la più importante quella di Milano, composta di cinquanta lavoratori — hanno portato la loro adesione al Convegno, che sempre più si precisa nella difesa dei porti dall'occupazione imperialista, e si allarga in tutto il quadro della lotta del popolo italiano per la pace, per l'indipendenza nazionale per una politica economica produttivistica, e di liberi scambi con tutti i Paesi.

Quando l'organo ufficiale della D. C. «Il Popolo» scrive che la scorpione di Giuliano ha tolto all'Opposizione un argomento importante: quel successo secondo il quale Giuliano era stato accolto in un convegno di marinai, mentre il «Popolo» ha pubblicato il 4 luglio 1951, è vero e è menzognero? Siccome però ormai tutti sanno — che Giuliano era stato accolto in un convegno di marinai, mentre il «Popolo» ha pubblicato il 4 luglio 1951, è vero e è menzognero? Siccome però ormai tutti sanno — che Giuliano era stato accolto in un convegno di marinai, mentre il «Popolo» ha pubblicato il 4 luglio 1951, è vero e è menzognero?

Scelba, Giuliano e il "Popolo"

Quando l'organo ufficiale della D. C. «Il Popolo» scrive che la scorpione di Giuliano ha tolto all'Opposizione un argomento importante: quel successo secondo il quale Giuliano era stato accolto in un convegno di marinai, mentre il «Popolo» ha pubblicato il 4 luglio 1951, è vero e è menzognero? Siccome però ormai tutti sanno — che Giuliano era stato accolto in un convegno di marinai, mentre il «Popolo» ha pubblicato il 4 luglio 1951, è vero e è menzognero?